Martedì 31 agosto 1971 CORRIERE DELLA SERA

GLI SVILUPPI DELL'ISTRUTTORIA PER OMICIDIO COLPOSO

# Nell'inchiesta sul caso Pinelli entrano tre nuovi testimoni

**Si tratta di un maggiore dei carabinieri che si trovava in questura la sera della tragedia e di due agenti di PS - La riapertura dell'indagine giudiziaria fu decisa dopo un vertice di tutti i magistrati della Procura della Repubblica.**

C'è un teste nuovo nell'inchiesta riaperta dalla procura generale della Repubblica sul suicidio del ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli. Si tratta di un maggiore dei carabinieri che la sera della tragedia si trovava in questura. L'ufficiale — che non è mai stato ascoltato nel corso delle precedenti inchieste — si allontanò dagli uffici della squadra politica allorché arrivò il tenente (oggi capitano) Savino Lo Grano che figura tra i testimoni diretti del disperato gesto di Pinelli. Il maggiore Ferruccio O. vide il ferroviere anarchico e, a quanto si è potuto apprendere, assistette alle prime contestazioni. Egli, quindi, potrà riferire alcune circostanze relative al trattamento cui l'indiziato venne sottoposto e al suo comportamento nei locali dell'ufficio politico. Il maggiore, attualmente assente da Milano, è già stato citato dal magistrato inquirente e sarà uno dei primi testi a deporre.

Subito dopo verrà ascoltato l'appuntato Oronzo Perrone, anch'egli attualmente irreperibile perché in ferie. Perrone è il teste chiave della nuova istruttoria perché, come abbiamo già riferito, è dalla sua deposizione — in relazione a un episodio avvenuto il giorno prima della tragedia — che nascono i presupposti dell'incriminazione per omicidio colposo contestata al commissario Luigi Calabresi. All'episodio da lui riferito (« *Pinelli mi ha chiesto all'improvviso se io potevo aprire la finestra, e nello stesso tempo, di scatto, si è slanciato verso questa, cercando di aprirla. Io mi sono un po' spaventato e l'ho bloccato, dicendogli che doveva aspettare che l'aprissi io* ») avrebbero assistito anche altri due agenti di PS che non sono stati fino ad oggi interrogati. Si tratta degli agenti Buccella e Spalletta.

## La superperizia

Anch'essi figurano ora nel *cast* dei testimoni che dovranno deporre davanti al sostituto procuratore generale della Repubblica, dottor Mauro Gresti.

Quanto alle polemiche suscitate dal fatto che l'accusa di omicidio colposo sia stata contestata al solo commissario Calabresi, mentre l'obbligo d'impedire al fermato ogni gesto inconsulto gravava su tutti gli ufficiali di polizia giudiziaria presenti nella stanza, è stato precisato ieri mattina negli ambienti della procura generale che Giuseppe Pinelli era stato « affidato » al commissario e che questi, quindi, ne doveva rispondere. Allontanandosi dal suo ufficio, stando sempre alle stesse fonti, il dottor Calabresi avrebbe dovuto dare disposizioni precise ai suoi collaboratori per impedire che Pinelli si uccidesse. L'omicidio colposo, è stato altresì fatto notare, si concilia anche con l'ipotesi di una disgrazia.

Servirà a qualcosa la nuova perizia medico-legale sulla salma? La perizia, come abbiamo già riferito, sarà rifatta. Questa decisione, stando a indiscrezioni di fonte autorevole, sarebbe stata presa lo stesso giorno in cui alla procura generale si concordò di riaprire l'inchiesta sul « caso Pinelli ». Si trattò di una decisione collegiale. Prima di dare l'avvio alla nuova indagine, infatti, il nuovo procuratore generale della Repubblica, Luigi Bianchi d'Espinosa, convocò nel suo studio tutti i quattordici sostituti procuratori generali.

Nel corso della riunione vennero esaminati tutti gli aspetti della vicenda, si discusse a lungo sulle indagini già condotte dalla procura della Repubblica e dal giudice istruttore, si esaminò con scrupolo la denuncia per omicidio volontario presentata dalla vedova dell'anarchico, signora Licia Rognini e, alla fine, la decisione fu unanime: l'istruttoria andava riaperta per dissipare ogni sospetto.

Resta ora da stabilire quando e come procedere alla riesumazione della salma e all'indagine peritale. Il problema non è di facile soluzione in quanto, come noto, una perizia è già stata disposta dal tribunale penale nel corso del processo per diffamazione promosso dal commissario Calabresi contro il direttore di « Lotta continua », Pio Baldelli. La procura generale della Repubblica, a quanto si è appreso, non vorrebbe mettere il tribunale di fronte al fatto compiuto, ordinando a sua volta una perizia medico-legale sulla salma di Pinelli. Poiché il tribunale torna a riunirsi il 6 ottobre, per quella data il corpo del ferroviere anarchico potrebbe essere già stato riesumato e affidato ai periti. Ai giudici del tribunale, in questo caso, non resterebbe che rinunciare alla perizia medico-legale perché già disposta dalla procura della Repubblica. E' molto probabile, quindi, che prima di ordinare la riesumazione della salma, la procura generale attenda le decisioni del tribunale.

## Intrico processuale

Contro la eventualità che sia la procura generale a disporre il nuovo accertamento peritale si sono però schierati i difensori di Pio Baldelli. Gli avvocati Gentili e Guidetti Serra temono che in tal caso l'istruttoria finisca di nuovo nelle mani del giudice istruttore, del magistrato cioè che a suo tempo ordinò l'archiviazione dell'inchiesta, avallando ufficialmente la tesi del suicidio ed escludendo ogni responsabilità di terzi. Processualmente parlando, come si vede, l'« affare Pinelli » ha creato una situazione quanto mai intricata, con un accavallarsi di procedure, alcune delle quali sembrano elidersi a vicenda. E la situazione rischia di complicarsi ancora di più con la presentazione — ormai data per scontata — della denuncia per calunnia dell'avvocato Michele Lener, patrono del commissario Calabresi, contro la vedova dell'anarchico. Con molte probabilità l'inchiesta verrà formalizzata.

Alcune precisazioni sono state fornite ieri mattina, negli ambienti giudiziari sulla sospensione dal servizio dei commissari Allegra e Calabresi, sospensione richiesta da un gruppo di deputati socialproletari. Tale provvedimento non è di competenza del magistrato, il quale si limita a comunicare all'amministrazione interessata l'esistenza di un procedimento penale a carico di un pubblico dipendente. Gli eventuali provvedimenti spettano poi all'autorità amministrativa, nel caso specifico al ministero degli Interni.

La sospensione dal servizio, comunque, non dipende dalla discrezionalità del ministro ma è regolata dal codice della legislazione amministrativa. In base a quelle norme la sospensione dalla qualifica o la destituzione dei funzionari presuppone una condanna o, quantomeno, un'incriminazione formale. Nel caso dei commissari Allegra e Calabresi non è stata elevata finora alcuna imputazione. Il magistrato si è limitato ad avvertirli dell'inizio di un'istruttoria, nel corso della quale possono assumere entrambi la veste di imputati, uno per fermo illegale, l'altro per omicidio colposo. Allo stato dell'istruttoria, inoltre, nulla impedisce che entrambi gli indiziati possano venire prosciolti. Prima di prendere qualsiasi iniziativa nei confronti dei due commissari è quindi presumibile che il ministero attenda di conoscere gli sviluppi dell'istruttoria.

G. Zi.